

ed invidiabile situazione, imperocchè la società sarebbe liberissima, secondo me, di accettare quest'atto unilaterale, col quale si verrebbe a modificare un contratto bilaterale. Ora, evidentemente, io credo che la società esaminerebbe questo fatto, e, se le tornasse a conto, l'accetterebbe; se no, agirebbe contro il Governo. E che cosa accadrebbe in questo caso? Accadrebbe che, qualora la decisione fosse favorevole agli intendimenti della società, su di che io non intendo pregiudicare in nessun modo il giudizio, accadrebbe che la società si troverebbe concessionaria di tutta la rete toscana fino ad Arezzo, attraverso la ricca valle inferiore e superiore dell'Arno, e da Arezzo fino all'incontro della strada romana, là dove la linea è più costosa, là dove probabilmente, sin forse dopo trascorso un qualche tratto di tempo, sarà meno produttiva, perchè non ha altre linee ferrate che vengano ad immettersi in questa arteria: ed il Governo si troverebbe con quella linea sulle braccia, si troverebbe con impegni verso quelle popolazioni, verso quelle provincie, di costruirla, e si troverebbe senza una società concessionaria, perchè, signori, su 100 o 120 chilometri, non so quanti da Arezzo all'incontro della strada romana possano formare argomento di una concessione separata: non credo che il Governo la potrebbe fare se non a condizioni più gravose.

Per tutti questi motivi io credo che si debba approvare il progetto di legge tal quale è stato presentato dal ministro dei lavori pubblici; ed io gli darò ben volentieri il mio voto, perchè, quantunque, com'egli diceva, io avessi opinione che non ve ne fosse necessità, siccome cotesta è una quistione legale sulla quale ho consultati molti uomini pratici che mi hanno dato un voto favorevole, ma so che altri hanno opinione contraria, rispetto quest'opinione, e nella lotta delle opinioni credo che, trattandosi di autorizzare una emissione che avrà una influenza sul nostro credito pubblico, io credo che il Governo abbia egregiamente fatto ricorrendo all'autorità del Parlamento.

**MENICHETTI.** Domando la chiusura della discussione.

**PRESIDENTE.** Domando se sia appoggiata la chiusura della discussione.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La discussione è chiusa.)

Pongo ai voti l'emendamento del deputato Valerio, il quale consiste nel sostituire alle parole: *allo incontro colle strade ferrate romane*, queste altre: *ad Arezzo*.

Questa è la prima parte dell'emendamento, successivamente metterò ai voti le altre.

Pongo ai voti questa prima parte.

(Non è approvata.)

Ciò premesso, il deputato Valerio insiste sulle altre?

**VALERIO.** Sono inutili.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti l'articolo unico così concepito:

« All'articolo 2 della legge 7 luglio 1861 verrà sostituito il seguente:

« *Articolo unico.* L'ammontare delle spese di costruzione di questa linea, del costo del materiale mobile e di ogni altra spesa occorrente alla completa costruzione della linea da Firenze allo incontro colle strade ferrate romane, come limite oltre il quale non potrà in nessun caso eccedere il capitale contemplato nell'articolo 9 della convenzione, verrà stabilito con decreti reali sui progetti e sui preventivi da presentarsi dalla società prima di far luogo alle emissioni delle obbligazioni. »

(La Camera approva.)

**VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER SPESA DESTINATA AL SERVIZIO DEL GENIO MILITARE.**

**PRESIDENTE.** Interrogo ora la Camera se intenda procedere alla discussione del disegno di legge per autorizzazione di spesa straordinaria sul bilancio della guerra 1862 pel servizio del genio militare e dello stato maggiore. (Sì! sì!)

Ne darò lettura. (*Vedi sotto*)

Domando al ministro della guerra se accetta l'emendamento proposto dalla Commissione all'articolo 2.

**PETITTI, ministro per la guerra.** Lo accetto.

**PRESIDENTE.** È in discussione la proposta della Commissione, della quale ho dato lettura.

Se nessuno chiede di parlare, la discussione generale s'intenderà chiusa.

(La discussione generale è chiusa.)

Si procede alla discussione degli articoli.

Leggo l'articolo primo:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 1,000,000 per restauri e adattamenti eccezionali di fabbricati ad uso militare. »

Lo pongo a partito.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Detta spesa sarà iscritta in apposito capitolo col numero 82 del bilancio passivo della guerra per l'anno 1862, col titolo: *Spese straordinarie per ristori e fitti di locali pel servizio militare.* »

Lo pongo a partito.

(La Camera approva.)

**MACCHI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere allo squittinio segreto annuncio che la Commissione per la riforma del regolamento della Camera è stata composta degli onorevoli deputati Boncompagni, Montanelli, Pironti, Restelli, Lacaita, D'Ondes-Reggio, Chiaves, Minghelli-Vaini.

**DOMANDA DEL DEPUTATO MACCHI RELATIVA AD UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO MANCINI CONCERNENTE I MILLE DI MARSALA.**

**PRESIDENTE.** A che proposito ha chiesto di parlare il deputato Macchi?

**MACCHI.** Vorrei fare una domanda al signor presidente del Consiglio a nome del nostro collega Mancini.

**PRESIDENTE.** Permette la Camera che il deputato Macchi faccia questa domanda? (Sì! sì!)

**MACCHI.** Quei mille valorosi, o signori, i quali, duce Garibaldi, salparono da Genova a Marsala nel marzo 1860, compirono opere sì grandi che non han riscontro nelle storie; talchè qualche cosa si può e si deve fare a loro speciale riguardo, senza che ciò dia argomento di gelosie o di precedenti pericolosi.

Questa condizione loro eccezionale venne riconosciuta anche dal passato Gabinetto, il quale, quando trattossi di riunire tutte le medaglie dei combattenti delle battaglie dell'indipendenza dal 1848 in poi, ricorderete che per bocca del ministro Della Rovere fece con molto plauso un'eccezione soltanto per i mille.

Ora di quei mille ne sono superstiti poche centinaia; la